

ELLENISMO

323 A.C. Morte di Alessandro Magno

<u>Età Classica</u>	<u>Ellenismo</u>
Poleis (piccole città-Stato)	Grandi Regni (Macedonia, Egitto, Asia)
Democrazia	Monarchia
Cittadini	Sudditi
Partecipazione alla Politica	Distacco dalla Politica
Filosofia come scienza	Filosofia come cura
Etica collettivista	Etica individualista
Cultura scientifica generale (sintesi)	Cultura filosofica particolare (analisi)
Luoghi di cultura aperti (<i>agorà</i> , Accademia, Liceo)	Luoghi di cultura chiusi (biblioteche, piccole comunità indipendenti)

Scuole filosofiche

- EPICUREISMO (da Epicuro, il fondatore, “il Giardino”)
- STOICISMO (da *Stoà*, in greco “portico”, luogo in cui si radunavano Zenone e i suoi discepoli)
- SCETTICISMO (dal greco *sképsis*, “ricerca”, “dubbio”)

- **EPICUREISMO**

Movimento fondato ad Atene da Epicuro, nato nell'isola di Samos [341-270 A.C.]. Il suo nome significa "soccorritore"

Filosofia come "Quadri-farmaco" (dal greco *farmakon*, "veleno", "soluzione")

La filosofia è la via per raggiungere la **felicità**, intesa come "liberazione dalle passioni" (desideri irrequieti, opinioni irragionevoli)

Quadri-farmaco:

- . liberare gli uomini dalla paura degli **dei**
- . liberare gli uomini dalla paura della **morte**
- . dimostrare l'accessibilità al **piacere**
- . dimostrare la lontananza del **dolore**

I MALI	LE TERAPIE
Paura degli dei	Gli dei non si occupano di noi
Paura della morte	"Quando ci siamo noi non c'è lei; quando c'è lei non ci siamo noi"
Mancanza del piacere (e della felicità)	Il piacere (la felicità) è facilmente raggiungibile
Dolore fisico	"Se è acuto, è provvisorio o porta alla morte (pace); se è lieve è sopportabile"

Tale filosofia comprende dal punto di vista teorico tre parti:

CANONICA (Logica, o "teoria della conoscenza"), FISICA, ETICA

CANONICA

1. **sensazioni** derivano dalle immagini
2. **anticipazioni** ovvero rappresentazioni derivate
3. **emozioni** piacere o dolore che guidano il comportamento

FISICA

. Come Democrito, Epicuro sostiene che “tutto ciò che esiste è **corpo**” (teoria meccanicistica, materialistica). Di incorporeo, egli ammette solo il **vuoto** (il luogo e lo spazio in cui i corpi si muovono)

. Ogni corpo è composto di corpuscoli indivisibili (**atomi**) che si muovono nel vuoto, senza volontà divina né ordine finalistico

. Contro l'idea di un'azione della divinità nel mondo Epicuro argomenta prendendo spunto dall'**esistenza del male**

“Se la divinità vuole togliere il male ma non può è incapace”

“Se la divinità non vuole togliere il male ma ne è capace è malvagia”

. Non potendo affermare la malvagità né l'incapacità di Dio Epicuro preferisce sostenere che egli non si cura degli uomini.

. È questa la prima forma di **teodicea** (dal greco *theos* “dio”, e *dikaio* “rendo giustizia”)

. Gli atomi si muovono secondo il **clinamen**, deviazione dovuta al peso. Ciò introduce un elemento di casualità, dunque di indeterminazione conciliabile con l'agire libero dell'uomo

. Anche l'**anima** secondo Epicuro è composta di particelle corporee diffuse in tutto il corpo come un “soffio caldo”. Con la morte esse si separano e l'anima si dissolve, negando ogni possibile sensazione.

. La **morte** è quindi “privazione di sensazioni”, dunque non provoca dolore

ETICA

. L'etica epicurea è indirizzata alla ricerca della **felicità**, identificata con il **piacere**. Il piacere costituisce quindi il criterio della scelta.

. Il piacere è quindi il criterio mediante il quale valutiamo ogni bene, è quindi l' **essenza** stessa **della vita**

. Tale ricerca però non è intesa da Epicuro come il soddisfacimento egoistico dei propri interessi, magari a discapito degli altri. I **piaceri autentici** infatti sono solo quelli naturali e quindi coincidono con i **piaceri naturali**

. In altre parole la ricerca del piacere è la **virtù**, ma coincide con essa in quanto costituisce il rispetto dell'ordine naturale della vita

“Non è possibile vivere nel piacere senza vivere anche in modo saggio, buono e giusto”

. L'Etica di Epicuro è formata dunque da poche regole essenziali

. La felicità consiste nel **piacere stabile**, cioè nel “non soffrire e non agitarsi”:

aponia assenza di dolore nel corpo

atarassia assenza di turbamento nell'anima

. Epicuro sostiene dunque che il culmine del piacere sia la pura e semplice distruzione del dolore

. Ciò implica la necessità di distinguere tra **bisogni** che devono essere soddisfatti e bisogni superflui.

1. **bisogni naturali e necessari** (fame, sete, sonno etc.)

2. **bisogni naturali e non necessari** (variante superflua dei bisogni naturali)

3. **bisogni non naturali e non necessari** (tutto ciò che è vano e artificiale quali il desiderio di gloria, potere, ricchezza etc.)

. L'“accorto calcolo dei piaceri” è la strada per raggiungere l'aponia e l'atarassia, nonché la principale manifestazione della **saggezza**, virtù fondamentale

. La dottrina di Epicuro non va quindi confusa con un volgare edonismo (dal greco *edonè*, piacere), incentrato solo sul piacere dei sensi, quanto su un gentile e morigerato senso del vivere

. In questo senso Epicuro sostiene il valore etico dell'**amicizia**, intesa come bene per sé. Il piacere, inoltre, inteso sempre come naturale e necessario, assurge a fondamento della **solidarietà** tra gli uomini.

. L'ambizione politica invece non solo non conduce al bene, ma è anzi fonte di turbamento e sete di gloria. Per queste ragioni il precetto di Epicuro a riguardo è *làze biòsas* (dal greco “**vivi nascosto**”)

- **STOICISMO**

Pochi anni dopo la creazione del “Giardino” di Epicuro ad Atene nacque la scuola stoica.

Il suo fondatore fu Zenone, originario di Cizio, Cipro [336-264 A.C.]

Come per Epicuro, anche per gli Stoici la filosofia si divide in 3 parti:

LOGICA, FISICA, ETICA

LOGICA

1. in quanto scienza dei “discorsi continui” (orazioni), la logica è **retorica**
2. in quanto scienza dei “discorsi divisi” (domande e risposte) la logica è **dialettica**

. Anche gli Stoici, come gli Epicurei, si preoccupano in primo luogo di trovare il criterio della verità: corretto PENSARE = corretto AGIRE

. Tale criterio è individuato nella **rappresentazione catalettica**

azione dell' intelletto	azione dell' oggetto
che “afferra” e comprende l’oggetto	che imprime la rappresentazione sull’intelletto

L’atto libero con cui si assente o dissente di fronte a una rappresentazione è

il **giudizio**:

in virtù del giudizio l’uomo afferma o nega qualcosa, o sospende provvisoriamente un’affermazione o una negazione

Rappresentazione	=	impressione dell’oggetto sui sensi
Assenso	=	atto con cui si accoglie l’impressione
Rappresentazione catalettica	=	unità di rappresentazione e comprensione

Rappresentazione concettuale [scienza]	=	possesso saldo del sapere, ovvero dei concetti
---	---	--

. Gli Stoici ritengono che tutta la conoscenza umana derivi dai sensi

. Essi paragonano l'anima a una tabula rasa su cui s'imprimono le **rappresentazioni** sensibili [impronte / segni delle cose]

. Dall'accumularsi delle rappresentazioni sensibili si forma un procedimento naturale, la **prolessi** [anticipazione], ossia il **concetto**, inteso come "immagine" o "rappresentazione" generale.

Ne esistono di 2 tipi

Naturali	Artificiali
prodotti dall'accumularsi delle rappresentazioni [es. elementi naturali]	prodotti a causa dell'istruzione ricevuta o del ragionamento suggerito [es. elementi culturali]

. I concetti non hanno tuttavia alcuna realtà

. Per gli Stoici infatti la **realtà è sempre individuale**, l'universale esiste solo nell'anima

. Il concetto è dunque un segno, ovvero un elemento di relazione tra

un significante	=	la parola
un significato	=	la rappresentazione mentale evocata dalla parola
un oggetto	=	la cosa reale e concreta significata

FISICA

- . L'idea fondamentale è quella dell'**esistenza di un ordine immutabile**, razionale, perfetto e necessario
- . Quest'ordine, che governa il mondo, è identificato dagli Stoici con **Dio**
- . Dio non è una figura unica, bensì un insieme di forze naturali: si parlerà quindi di **panteismo** [pan "tutto", teos "divinità"]

Aristotele	Stoici
4 cause materiale – formale – efficiente – finale	2 forze naturali-materiali <ul style="list-style-type: none">• Principio attivo [DIO]• Principio passivo [MATERIA]

- . Dio è una sostanza razionale, la materia una sostanza spoglia di qualsiasi qualità. A formare la materia è la razionalità divina
- . Gli Stoici seguono un rigoroso materialismo ["solo il corpo esiste", ovvero "solo ciò che agisce o subisce un'azione"]
- . Anche l'**anima è dunque corpo**, in quanto principio d'azione, come lo sono le emozioni, i vizi, la voce che agisce sull'anima
- . Gli Stoici ammettono solo 4 specie di oggetti incorporei
 1. i significati
 2. il vuoto infinito
 3. il tempo infinito
 4. il luogo
- . Come si vede non c'è Dio: Dio è ragione cosmica e causa di tutto, quindi è corpo, più precisamente è fuoco, nel senso di soffio [**pnéuma**], caldo e vitale
- . Questa energia tutto conserva, alimenta, accresce e sostiene. Rende vivo ogni corpo essendo esso stesso corpo

. Dio è considerato dagli Stoici la “**ragione seminale del mondo**”, in quanto è il Logos che contiene in sé le ragioni fondamentali di tutte le cose, ovvero le forme [essenze] grazie a cui tutte le cose si generano

. In questo senso, **ogni parte dell’universo nasce dall’unico Logos divino**, che contiene in sé la ragione seminale di ogni cosa

“Tutte le cose nascono da un’unità e sono raccolte in unità”

. La vita dell’universo si svolge secondo ricorrenti **cicli cosmici**

. Gli Stoici infatti sostengono che anche il mondo – come tutte le cose in esso contenute – nasca, viva, muoia, per poi rinascere

. Ogni ciclo cosmico si compie quando gli astri tornano nella stessa posizione in cui erano al principio: allora si ha una **conflagrazione** [combustione] che comporta la distruzione di tutti gli esseri

. A quel punto l’universo genera nuovamente mediante un processo definito di “**palingenesi**” che dà origine allo stesso ordine cosmico [e agli stessi avvenimenti] del ciclo precedente

. Questo ciclo che si ripete eternamente è il **destino**, la legge necessaria che regge le cose.

. Il destino è l’**ordine del mondo**, la concatenazione necessaria che lega tutti gli esseri tra loro, e quindi il passato all’avvenire. Questa catena non si può spezzare

Tale ordine

dal punto di vista delle cose	dal punto di vista di Dio
è destino	è provvidenza

Per gli Stoici, quindi, **destino – provvidenza – ragione** si identificano tra loro

e con **Dio**

[**Natura** presente e operante in tutte le cose]

. Gli Stoici non negano l'esistenza del male nel mondo, ma ritengono che esso sia necessario per l'esistenza del bene

. Il male è da intendersi come una motivazione al creare libertà

. Tale **provvidenzialismo**, unito all'ottimismo metafisico, si lega a un **finalismo** di tipo antropocentrico: gli Stoici infatti hanno la convinzione che tutto ciò che esiste sia prodotto per il bene degli uomini

il Principio Attivo [la Forma] è	Ragione [Logos]	
		tutto è corpo [materialismo]
	Dio [Natura]	
		tutto è animato [ilozoismo]
	Soffio caldo [Pnéuma]	
		tutto è Dio [panteismo]
	Seme di tutti i semi [Ragione seminale]	
		tutto è ordine e finalità [provvidenzialismo – finalismo]
	Destino	
		tutto è bene [ottimismo metafisico]
	Provvidenza	
e agisce		
sul Principio passivo [la Materia]		

. Ritornando alla teoria dell'anima, gli Stoici riprendono la teoria platonica di "anima del mondo"

. L'**anima individuale dell'uomo** è quindi la parte di un tutto più esteso, infinito, che è Dio. Essa si compone di 4 elementi:

1. la Ragione
2. i cinque sensi
3. il seme
4. il linguaggio

- . Come Platone e Aristotele, gli Stoici condividono l'idea secondo cui la **libertà** consiste nell'**essere causa di sé**, cioè dei propri atti e movimenti
- . Gli Stoici parlano infatti di *autopraxia*, **autodeterminazione**, tipica del sapiente che si determina da sé.
- . Tuttavia la libertà del sapiente consiste nel **conformarsi all'ordine del mondo**, ovvero al destino, quindi per gli Stoici

LIBERTÀ = NECESSITÀ

- . Solo Crisippo si distanziò in parte da questa dottrina, rivendicando al sapiente un margine di indipendenza dall'ordine cosmico

ETICA

- . Alla base della dottrina vi è il principio secondo cui ogni essere tende ad attuare o conservare se stesso **in armonia con l'ordine perfetto del mondo**
- . Tale dottrina viene indicata col termine di *oikéiosis*, che significa “adattamento” e descrive lo sforzo del singolo individuo per conciliare se stesso con il Tutto
- . In questo processo entrano in gioco due forze ugualmente infallibili

l' Istinto	la Ragione
tendenza a conservarsi, nutrirsi, prendersi cura di sé, sopravvivere	accordo dell'uomo con se stesso e con la Natura

- . L'Etica per gli Stoici appare quindi come una teoria dell'utilizzo della Ragione allo scopo di stabilire un **accordo tra uomo e Natura**
- . Per gli Stoici la Natura è l'ordine razionale, perfetto e necessario: il destino – o Dio stesso – per cui la massima stoica di “vivere secondo Natura” equivale a “vivere secondo Ragione”
- . In questo senso, l'azione che si prospetta conforme all'ordine razionale costituisce il **dovere**

. L'Etica stoica è incentrata principalmente su tale principio, inteso come conformità dell'azione umana all'**ordine razionale**

Platone	Aristotele	Stoicismo
Giustizia	Felicità	Ordine razionale del Tutto
attraverso la Virtù	attraverso la Virtù	attraverso il Dovere

. La supremazia del dovere su virtù e felicità conduce gli Stoici a una dottrina-limite: la **giustificabilità del suicidio**

. Quando infatti le condizioni contrarie all'**adempimento del dovere** prevalgono, il sapiente è tenuto ad abbandonare la vita. Molti maestri della Stoà seguirono questo precetto¹

. Nell'Etica stoica occorre inoltre distinguere

dovere	bene
azione conforme all'ordine razionale	scelta del dovere ripetuta e consolidata
	quando diventa disposizione uniforme e costante
	= virtù

. La virtù può avere nomi diversi, a seconda degli ambiti cui si applica

- compiti dell'uomo = saggezza
- controllo degli impulsi = temperanza
- superamento ostacoli = forza
- distribuzione dei beni = giustizia

. Proprio perché l'autentica virtù è unica, tra vizio e virtù non c'è via di mezzo. Allo stesso modo, l'uomo o è virtuoso e saggio o è pazzo.

¹ Catone Uticense (46 a.C.), contro il principato di Giulio Cesare; Seneca (65 d.C.) contro la dittatura di Nerone.

. Le cose che non costituiscono virtù, invece, insieme ai loro contrari, quali: vita/morte, salute/malattia, piacere/dolore, bellezza/bruttezza, ricchezza/povertà, gloria/miseria sono definite “**indifferenti**”

tra la virtù	=	unico bene
e il vizio	=	unico male
esistono molteplici “indifferenti”	di cui	alcuni sono da scegliere: valori ²
		altri sono da respingere: disvalori

. Parte integrante dell’Etica stoica è poi la teoria dell’**apatia** (dal greco a-pàthos, senza emozione)

. Per gli Stoici occorre negare totalmente il valore dell’emozione, in quanto non ha alcuna funzione nell’economia generale del cosmo, organizzata nel binomio **istinto-ragione**

. Le emozioni sono considerate **opinioni dettate da leggerezza**, ovvero fenomeni di stoltezza o ignoranza che consistono nel “giudicare di sapere ciò che non si sa”

emozioni	da beni presunti	desiderio	(dei beni futuri)
		letizia	(per i beni presenti)
emozioni	da mali presunti	timore	(dei mali futuri)
		afflizione	(per i mali presenti)

. A tre di queste emozioni gli Stoici fanno poi corrispondere tre stati normali del sapiente:

² Il “valore” è l’insieme dei beni e degli indifferenti degni di essere scelti. Cicerone dice che il “valore è ogni contributo a una vita conforme a Ragione”.

- desiderio = volontà
- letizia = gioia
- timore = precauzione

. Le emozioni, dunque, sono quindi considerate “malattie” da cui però i veri sapienti sono immuni

. Estendendo il discorso dall’Etica alla **Politica**, gli Stoici chiamano **giustizia** “l’azione della ragione divina nelle comunità”

. La legge che si ispira al Logos divino è la **legge naturale**, superiore a quella conosciuta dai diversi popoli della terra:

“Vi è certo una vera legge, la retta Ragione conforme a Natura, diffusa tra tutti, costante, eterna, che con il suo comando invita al dovere e con il suo divieto distoglie dalla frode. [...] Essa non sarà diversa a Roma o ad Atene o dall’oggi al domani, ma come unica, eterna, immutabile legge governerà tutti i popoli e in ogni tempo.” [Cicerone, *Sulla Repubblica*, III, 33]

. L’idea dell’esistenza di una legge naturale comune a tutta l’umanità, superiore alle leggi locali, costituisce la base del **diritto naturale** (giusnaturalismo) che sorgerà nell’età moderna

. Se unica è la legge naturale che governa l’umanità, **unica** è pure la **comunità umana**. Il sapiente quindi non si considera cittadino di una nazione, ma appartenente all’intera comunità umana.

. A tale convinzione si lega la definizione di **cosmopolitismo**, “cittadino del mondo”.